

## A Palazzo Cipolla la dirompente arte di Manolo Valdés che torna a Roma dopo 25 anni. Foto allestimento

Un'ampia mostra, a cura di Gabriele Simongini, composta di una settantina di opere, fra quadri e sculture, dà conto del percorso creativo dell'artista spagnolo dai primi anni ottanta ad oggi



ROMA - L'ultima esposizione di **Manolo Valdés** a Roma risale al 1995 alla Galleria Il Gabbiano. Oggi l'artista spagnolo torna con un'ampia rassegna dal titolo "*Manolo Valdés. Le forme del Tempo*", fortemente voluta dal **Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele**, **Presidente della Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale** e ospitata, dal 17 ottobre 2020 al 10 gennaio 2021, a Palazzo Cipolla.

La mostra, a cura di **Gabriele Simongini**, ripercorre la carriera artistica di Valdés dai primi anni ottanta (poco dopo la conclusione dell'esperienza di Equipo Crónica) ad oggi.

In esposizione circa 70 opere, tra dipinti e sculture, alcune delle quali di grandi dimensioni, realizzate in differenti materiali, legno, marmo, bronzo, alabastro, ottone, acciaio, ferro.

La creatività di **Valdés** è il risultato di una ricerca "*ludicamente visionaria*" sugli artisti del passato, da Velázquez a Rubens e Zurbarán, da El Greco a Ribera fino a Léger, Matisse, Lichtenstein, che per Valdés diventano interlocutori con cui intrattenere un contatto giornaliero, a cui rendere omaggio e che ampliano lo spazio polifonico del suo lavoro.

*«L'opera-matrice, di capitale importanza per l'inesausto andirivieni di Valdés nel labirinto della storia dell'arte - scrive Gabriele Simongini nel testo in catalogo - è "Las Meninas" di Velázquez, soprattutto per quell'intreccio fra realtà ed illusione, per quel gioco con la verità e con le apparenze, che costituiscono il cuore di quel capolavoro e del barocco spagnolo ma anche del lavoro stesso di Valdés. L'artista riesce, quasi per magia, a conferire una tridimensionalità scultorea a figure e personaggi prima "condannati" alla bidimensionalità della tela, ed opera un continuo ribaltamento di ruoli nei valori plastici attribuiti alla pittura con la sua strabordante matericità e in quelli pittorici dati spesso alla scultura tramite l'importanza del colore, nonché nella sorprendente "materializzazione" plastica del disegno in opere di notevoli dimensioni ma dall'estrema leggerezza visiva e poetica.»*

*«Le opere di Valdés, siano esse dipinti o sculture - evidenzia il Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele - sono percorse da una forza e una vitalità dirompenti, trasmesse dalla sapiente lavorazione che l'artista fa dei materiali più vari, fino a comunicare allo sguardo quasi una sensazione tattile. Del suo lavoro apprezzo, in particolare, l'attitudine ad attingere in maniera del tutto trasparente e naturale al repertorio artistico del passato per reinterpretarlo in chiave contemporanea, a conferma della mia convinzione che l'arte è un fluire ininterrotto, un dialogo costante tra i grandi di ieri e di oggi, e che non ha dunque senso racchiuderla in periodi rigidi ed impermeabili tra loro.»*

Il Prof. Avv. Emmanuele rammenta inoltre come questa mostra sia oggi *«ancora più importante nel drammatico momento storico afflitto dall'emergenza sanitaria e dalla conseguente grave crisi economica e sociale che ci ha colpiti»*. *«Mi prodigo - conclude Emmanuele - per dare risposta anche attraverso l'arte e la cultura, nella speranza di contribuire ad alleviare la penosa condizione esistenziale in cui si trovano i nostri concittadini.»*

La mostra, realizzata da **POEMA** in collaborazione con la **Galleria Contini** di Venezia, con il supporto organizzativo di **Comediarting** e **Arthemisia**, è accompagnata da un catalogo pubblicato da **Manfredi Edizioni**, con i testi del **Prof. Emanuele**, di **Gabriele Simongini**, di **Kosme de Barañano**, oltre a tutte le opere esposte e ad un'ampia bibliografia.